LA STAMPA

06 marzo 2018

Radici al santuario di Re per la nuova festa mariana voluta da Papa Francesco

Il ricordo del rettore padre Julita

Luca Bilardo

Sabato Papa Francesco ha istituito la festa di Maria madre della Chiesa, che i cattolici di tutto il mondo celebreranno il lunedì dopo Pentecoste. Un riconoscimento che ha le radici anche nella diocesi di Novara e in particolare al santuario di Re. Era infatti il maggio 2007 quando a Novara un congresso internazionale di vescovi e mariologi (studiosi della Vergine Maria) si espresse a favore dell'introduzione di questa nuova celebrazione nel calendario della Chiesa.A presentarla era stato padre Giancarlo Julita, rettore del santuario di Re, e l'incarico di farsi portatore di questa istanza alle gerarchie della Chiesa era stato dato a Germano Zaccheo, il vescovo di Casale Monferrato nato a Cannobio, impegnato da giovane a Villadossola e a lungo vicario generale della diocesi di Novara.«Purtroppo pochi mesi dopo monsignor Zaccheo morì - spiega padre Julita - e così avevo provato io, tramite l'episcopato piemontese, a portare avanti questa proposta. Non era nata da me, ma mi era stata confidata già negli Anni 80 da padre Francesco Maria Franzi, vescovo ausiliare di Novara, sepolto proprio a Re, molto devoto alla Madonna. Ora sono veramente contento che siamo arrivati a questo riconoscimento: un seme che silenzioso ha lavorato negli anni. Una coincidenza, che a me piace chiamare provvidenza, ha voluto che questo avvenisse proprio nei giorni in cui in cattedrale a Novara sono esposte le reliquie della Madonna di Re».Secondo padre Julita il legame tra la diocesi di Novara e la nuova celebrazione di Maria madre della Chiesa ha tre pilastri. «Il primo è il libro che monsignor Franzi scrisse nel 1967 - spiega il sacerdote -. Poi l'11 ottobre 1973 sull'isola di Orta San Giulio veniva istituita l'abbazia Mater Ecclesiae e il 5 agosto 1988 proprio a Re abbiamo inaugurato un portone in bronzo dedicato a Maria madre della Chiesa».Il vescovo ZaccheoTra i relatori in quel congresso del 2007 c'era anche padre Marco Canali, esperto di storia e docente all'istituto teologico di Novara. «E' bello sapere che la nostra diocesi ha contribuito in qualche modo al riconoscimento di questa nuova celebrazione che mancava alla Chiesa universale - spiega padre Canali -. E poi ci permette di essere grati alla figura di monsignor Zaccheo che fu tra i sostenitori di questa proposta. Nella vita e anche nella morte del vescovo Zaccheo la figura della Madonna è sempre stata presente, un insegnamento per tutti noi».BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

© La Stampa - http://edicola.lastampa.it